

LA STAMPA

News

08/09/2010 - IL PIU' FAMOSO «AMBIENTALISTA SCETTICO» CHIEDE UN FONDO DA 250 MILIARDI: SERVE A SVILUPPARE LE NUOVE

TECNOLOGIE VERDI

"Anche la mia verità è scomoda"

Si chiama "Cool it" il film di Bjorn Lomborg



## Lomborg: divento attore contro Al Gore per sconfiggere l'effetto serra

GABRIELE BECCARIA

Pronunciate il nome Bjorn Lomborg e ogni ecologista politicamente corretto seppellirà lui - e voi - di impropri. Ma lo scienziato più odiato dai verdi ha

preparato una sorpresa. E' un libro e si intitola «Smart solutions to climate change», soluzioni intelligenti al cambiamento climatico.

**Professore, finora lei era noto come «l'ecologista scettico» o, peggio, «il negazionista». Non più?**

«In realtà, sono ancora un "ambientalista scettico"».

**Spieghi la sua svolta.**

«Ho sempre sostenuto che il riscaldamento globale è reale e di origine umana: non ci sono cambiamenti d'opinione su questo punto. E ho anche sempre ripetuto che le soluzioni per contrastarlo non funzionano. Sono quindi scettico sulle strategie, perché continuiamo a promettere e in realtà non otteniamo nulla».

**E allora ha deciso di stupire tutti chiedendo, subito, un mega-fondo da 250 miliardi di dollari per contrastare l'impazzimento del clima.**

«Per i politici è facile promettere, ma poi è difficile e costoso e tagliare le emissioni inquinanti. Ecco perché il mio saggio è il tentativo di dare una risposta diversa. E' stata chiesta a 28 tra i maggiori economisti del mondo e non si tratta certo di sogni, perché ciascuno si è interrogato sui costi di ogni idea e sugli effetti dei cambiamenti climatici a cui potrebbe rimediare. Ho quindi voluto dare un senso a ogni euro da spendere e poi è stata stilata una lista delle soluzioni più nuove, brillanti ed efficaci».

**Prima di arrivare alle idee, però, la conclusione è che occorre un'enorme quantità di denaro, 250 miliardi, appunto.**

«In realtà, la proposta di raccogliere i fondi per dare un impulso decisivo alla ricerca tecnologica con una "carbon tax" non è nuova: l'avevo già suggerita 3

anni fa. La novità è che adesso sono gli scienziati stessi a dire che questa iniziativa non solo è possibile, ma è la migliore».

**Purtroppo le tecnologie pulite non sono ancora disponibili o sono appena agli inizi: non è così?**

«E' vero. Non sono pronte. Pensiamo al solare: è più caro dei combustibili fossili ed è il motivo per cui così tanti non lo usano, a meno che non ricevano forti sussidi».

**E quindi come si esce da questo circolo vizioso?**

«Invece di sostenere tecnologie inefficienti, dobbiamo spendere i soldi in "Research&Development" - ricerca e sviluppo - in modo da renderle migliori.

Proviamo a immaginare: se riuscissimo a rendere le fonti verdi più a buon mercato del petrolio già entro 20-30 anni, allora tutti le adotterebbero, anche i cinesi e gli indiani, e non certo perché obbligati dai Protocolli di Kyoto o dagli accordi di Copenhagen».

**Molti pensano che non possiamo permetterci di aspettare così tanto.**

«Certo, a tutti piacerebbe che il futuro fosse domani, però non si possono tagliare le emissioni a meno che non siamo disposti a pagare il prezzo, un prezzo molto alto».

**Scendendo al concreto?**

«Faccio un esempio: i macromodelli energetici indicano che l'obiettivo di Copenhagen di una riduzione del riscaldamento globale di 2 gradi centigradi

costerebbe, nella migliore delle ipotesi, 40 miliardi l'anno, fino a fine secolo. E' un prezzo gigantesco, che non potrà essere sostenuto, ed è la ragione per cui non siamo ancora riusciti, e non riusciremo, a ridurre le emissioni in modo significativo».

**E perciò qual è il suo punto?**

«Vogliamo continuare a fallire, come avviene con la politica predominante dell'Ue e dell'Onu, o vogliamo trovare delle vie alternative? E' chiaro che la situazione non potrà essere risolta domani e neppure tra 10-20 anni, ma potremo farlo nel medio termine, tra 30-50 anni. E' questa la prospettiva intelligente e realistica».

**Come si convivono le opinioni pubbliche a subire la «carbon tax» in periodi di crisi?**

«La risposta breve è che probabilmente non si convinceranno. E tuttavia gli economisti sono d'accordo nel sottolineare che la tassa debba eguagliare il costo dei danni della CO2. Non dev'essere alta: bastano 7 dollari per tonnellata di anidride carbonica, il che equivale a 1-2 centesimi di euro per litro di benzina. Non è certo molto! E inoltre non dimentichiamo che in molte nazioni esiste già ed è anche maggiore. E allora si deve riconoscere che la "carbon tax", se è "accademicamente corretta", da sola non risolverà il riscaldamento globale: è essenziale che finanzia massicciamente la ricerca di fonti pulite».

**Crede ci sia un modo per spingere i governi a muoversi su questa strada?**

«Sono un professore e sono convinto che le buone ragioni tendano a prevalere, e non a caso il mio saggio sta facendo discutere, ma so che molti non leggono: ecco perché ho interpretato un film, che domenica sarà presentato al Toronto International Film Festival».

**Vuole fare l'anti-Gore, diventato famoso con «Una scomoda verità»?**

«In effetti è un antidoto ad Al Gore: il suo film ha stabilito l'agenda internazionale degli ultimi 5 anni e ora, con "Cool it", spero di raccontare molte delle possibili soluzioni al cambiamento climatico che aspettano ancora di essere finanziate. Dobbiamo chiacchierare meno e spendere meglio e in modo più intelligente».

**Lei ha fatto ricredere alcuni dei suoi nemici storici, da «Friends of the Earth» a «Greenpeace», e anche il Nobel Rajendra Pachauri, che l'aveva definito addirittura «un Hitler».**

«Il riscaldamento globale è il tema ideale per provocare visioni opposte, in bianco e in nero, come un "non evento" oppure come "la fine del mondo". La gente vuole scegliere tra una versione e l'altra, ma la verità non è né l'una né l'altra: si tratta di un problema, ma non è l'Apocalisse. E la mia posizione - che è intermedia - è tremendamente spiazzante per chi vive di dicotomie, sia per alcuni ecologisti sia per alcuni negazionisti. Pachauri l'ha capito».